



LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 1 / domenica 2 dicembre 2018 - I domenica di avvento (c)

Come prepararsi alla grazia che viene

Il vangelo della domenica

Lc 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

L'Avvento di quest'anno è aperto da un Vangelo che parla di genti impaurite e angosciate per le terribili minacce legate alla fragilità del creato. Tutto è labile, niente è certo: la precarietà della nostra vita è un dato oggettivo. Ma il Signore annuncia che gli eventi sconvolgenti sono un tempo di liberazione.

La vita cristiana è una vita da discepoli, e un discepolo apprende, per definizione; questo vuol dire essere sempre pronti a imparare, a scoprire, ad aspettare quel che il Maestro ci sta insegnando.

Cosa è un fatto che non capisco? Non è il motivo per angosciarmi ma qualcosa in cui crescere, da cui lasciarmi cambiare. C'è chi, anziché angosciarsi, solleva il capo per scrutare quel che arriva e cercare quel che è nascosto nelle cose che subito non capisce.

Come possiamo evitare di lasciarci sfuggire il segreto degli avvenimenti? Chi ci garantisce di non diventare prede al laccio delle cose che ci piovono addosso? Gesù dice di stare diritti e tenere alta la testa. Questo è un gesto simbolico: lo stato interiore di una persona può essere dedotto dalla sua postura. Gesù ci chiede di alzarci e scrollarci di dosso i pensieri neri, quelli che buttano giù la testa, che abbattano la mente. L'essere umano con la sua postura eretta e la sua spina dorsale diritta supera la forza di gravità e permette a sé stesso di osservare con fierezza l'orizzonte, guardando lontano. L'angoscia non è una buona maestra per capire la storia,

è importante sollevare la testa, scrollarsi di dosso la disperazione e prepararsi alla grazia che viene.

Gesù dice ancora di guardarsi da un cuore appesantito. Quali cose intorpidiscono il cuore? Quali sono le cose che rallentano e impediscono di entrare nel bene che la vita nasconde nei fatti? Un cuore è plumbeo e lento a rispondere agli stimoli positivi, dice il Signore, a motivo di dissipazioni, ubriachezze e preoccupazioni della vita.

La dissipazione è lo spreco di ciò che è prezioso. Implica la dispersione del bene, scambiato con il secondario. Vale la pena di farsi domande del tipo: cosa c'è nella mia vita che non debbo dissipare, che non va messo a repentaglio?

L'ubriachezza non è solo questione di alcol, ma di tutto ciò da cui si diventa dipendenti, e che spesso solletica i sensi. Intontirsi e assuefarsi al comfort, alle frivolezze, alle curiosità inutili, a messaggi e parole insulse, a cento stupide gratificazioni e al fare troppe cose senza "stare" in nessuna... ubriachi di gratificazioni fino a diventare ottusi. Nessuna sorpresa se poi non si è capaci di reggere alle domande più serie della vita...

La preoccupazione del mondo è lo stress e i suoi derivati, è il ritrovarsi persi in una foresta di obiettivi discordanti, senza lasciarne nessuno. Una sola è la cosa che conta, dice altrove Gesù, quella

che, se presa, non te la toglie più nessuno.

I viaggiatori esperti viaggiano leggeri: se si è pronti a partire quando arriva un'incognita non è una fine, è un inizio. *Vita mutatur non tollitur*. La vita non è tolta ma trasformata.

[]

SABATO 8 DICEMBRE

IMMACOLATA CONCEZIONE

Eccomi, sono la serva del Signore.

Prima che la Chiesa dichiarasse dogma di fede dell'Immacolata concezione della Vergine, è la stessa Maria a indurci a pensarla e a crederlo: alle parole e all'annuncio dell'Angelo, che la definiscono "Piena di grazia", lei non si esalta, ma ritiene addirittura che sia impossibile che quanto le viene detto possa avverarsi in lei. "Come è possibile?"; quando poi il messaggero divino la rassicura sul modo con cui la maternità verrà a compiersi, lei, "l'umile ancella del Signore", dichiara la sua completa disponibilità: "Si compia in me secondo la tua parola". Quella docilità, quella umiltà e quella disponibilità piena e incondizionata l'accompagnerà per tutta la sua esistenza, fino al suo glorioso transito. Nulla, assolutamente nulla, nella vita di Maria fa trapelare anche la



più benché minima traccia di quelle così evidenti debolezze, derivanti dal peccato originale, che inquinano invece frequentemente la nostra vita. Ci convince ancora che la nostra Madre celeste sia stata concepita senza peccato, il fatto che lei dovrà accogliere nel suo seno verginale il Figlio di Dio, il quale, prende sì, la nostra natura umana, ma non può essere minimamente inquinato da traccia alcuna di peccato; la persona di Maria dovrà quindi essere il tabernacolo purissimo che accoglie il Verbo incarnato. E ancora è lo stesso Gesù morente sulla croce a dichiarare l'universale maternità di Maria, quando rivolgendosi all'Apostolo Giovanni, dice: "Figlio, ecco tua Madre". È evidente e logico il nesso: la Madre senza peccato, solo lei, l'Immacolata, diventa la Madre di tutti i redenti. È lei quindi la nuova Eva, su di Lei il Signore Dio posa le sue compiacenze, per mezzo di lei può far sentire ancora a tutta l'umanità l'immensità del suo amore misericordioso. Lei infine è la pre-redenta, che ci addita la meta e ci rigenera come figli nella primitiva purezza. In questo nostro mondo, pervaso da inquinamenti di ogni genere, l'Immacolata ci richiama alla purezza del cuore, ai valori limpidi dello spirito, all'onestà dei nostri sentimenti e delle nostre azioni. Lei ci parla dell'ecologia dell'anima, di cui troppo poco ci occupiamo.



[]

Inizia il tempo di AV-
VENTO

Il Natale di Gesù non è il semplice ricordo di quella nascita unica, stupenda e irripetibile e ormai lontana nel tempo. A Natale, come è nella natura di ogni rito liturgico, celebriamo un evento che si attua oggi, qui, per noi.

Celebriamo, infatti, la presenza di quel Dio che è entrato una volta per sempre nella nostra storia, anzi nella nostra carne in Gesù, che continua ad essere presente e che ha fatto del tempo, di questa vita terrena, il luogo del nostro incontro con lui.

Il tempo di Avvento, ritmato da quattro domeniche, attraverso la voce dei profeti, Giovanni Battista e anche Maria, intende guidarci a questo incontro con il Signore che si presenta ancora oggi a noi con le stesse dinamiche dell'incarnazione, cioè in modo umano. Non più con il volto del Bambino di Betlemme, ma con il volto dei nostri fratelli, attraverso gli eventi della vita quotidiana e in modo speciale nella materialità dei sacramenti.

La vita terrena non è inerte attesa di eventi catastrofici e spettacolari; e tanto meno attesa del nulla. Essa è, certamente, un cammino faticoso, ma anche gioioso, simile a quello dei pastori e dei magi. I pastori non sono stati pigramente nei loro giacigli; i magi non sono restati a guardare le stelle. È uscendo e mettendosi in cammino che hanno potuto incontrare e riconoscere il Signore nel fragile corpo di un bambino.

Non è rifugiandoci in una spiritualità astratta, ma è camminando sulle strade del mondo, fra la gente, guidati dalla luce del Natale, che è possibile fare quella conversione del nostro

sabato 22 e domenica 23 dicembre
raccolta generi alimentari per Caritas

Nelle giornate di sabato 22 e domenica 23 DICEMBRE ci sarà una raccolta di generi alimentari per la Caritas. Nella nostra chiesa davanti all'altare della Madonna della stella sarà posto un apposito scatolone per la raccolta.

modo di vedere, di pensare e di agire che ci permette di incontrare, riconoscere e adorare il Signore nella materialità della vita e nella semplice umanità dei suoi sacramenti. []

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro Mercoledì, 28 novembre 2018



Catechesi sui Comandamenti, 14-B: La legge nuova in Cristo e i desideri secondo lo Spirito.

*Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!*

Nella catechesi di oggi, che conclude il percorso sui Dieci Comandamenti, possiamo utilizzare come tema-chiave quello dei *desideri*, che ci permette di ripercorrere il cammino fatto e riassumere le tappe compiute leggendo il testo del Decalogo, sempre alla luce della piena rivelazione in Cristo.

Siamo partiti dalla *gratitudine* come base della relazione di fiducia e di obbedienza: Dio, abbiamo visto, non chiede niente prima di aver dato molto di più. Egli ci invita all'obbedienza per riscattarci dall'inganno delle idolatrie che tanto potere hanno su di noi. Infatti, cercare la propria realizzazione negli idoli di questo mondo ci svuota e ci schiavizza, mentre ciò che dà statura e consistenza è il rapporto con Lui che, in Cristo, ci rende figli a partire dalla sua paternità (cfr *Ef* 3,14-16).

Questo implica un processo di benedizione e di liberazione, che sono il riposo vero, autentico. Come dice il Salmo: «Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia salvezza» (*Sal* 62,2).

Questa vita liberata diventa accoglienza della nostra storia personale e ci riconcilia con ciò che, dall'infanzia al presente, abbiamo vissuto, facendoci adulti e capaci di dare il giusto peso alle realtà e alle persone della nostra vita. Per questa strada entriamo nella relazione con il prossimo che, a partire dall'amore che Dio mostra in Gesù Cristo, è una chiamata alla bellezza della *fedeltà*, della *generosità* e della *autenticità*.

Ma per vivere così – cioè nella bellezza della fedeltà, della generosità e dell'autenticità – abbiamo bisogno di *un cuore nuovo*, inabitato dallo Spirito Santo (cfr *Ez* 11,19; 36,26). Io mi domando: come avviene questo "trapianto" di cuore, dal cuore vecchio al cuore nuovo? Attraverso il dono di *desideri nuovi* (cfr *Rm* 8,6) che vengono seminati in noi dalla grazia di Dio, in modo particolare attraverso i Dieci Comandamenti portati a compimento da Gesù, come Lui insegna nel "discorso della montagna" (cfr *Mt* 5,17-48). Infatti, nella contemplazione della vita descritta dal Decalogo, ossia un'esistenza grata, libera, autentica, benedicente, adulta, custode e amante della vita, fedele, generosa e sincera, noi, quasi senza accorgercene, ci ritroviamo davanti a Cristo. Il Decalogo è la sua "radiografia", lo descrive come un negativo fotografico che lascia apparire il suo volto – come nella sacra Sindone. E così lo Spirito Santo feconda il nostro cuore mettendo in esso i desideri che sono un dono suo, i *desideri dello Spirito*. Desiderare secondo lo Spirito, desiderare al ritmo dello Spirito, desiderare con la musica dello Spirito.

Guardando a Cristo vediamo la bellezza, il bene, la verità. E lo Spirito genera una vita che, assecondando questi suoi desideri, innesca in noi la speranza, la fede e l'amore.

Così scopriamo meglio cosa significhi che il Signore Gesù non è venuto per abolire la legge ma per dare compimento, per farla crescere, e mentre la legge secondo la carne era una serie di prescrizioni e di divieti, secondo lo Spirito questa stessa legge diventa vita (cfr *Gv* 6,63; *Ef* 2,15), perché non è più una norma ma la carne stessa di Cristo, che ci ama, ci cerca, ci perdona, ci consola e nel suo Corpo ricom-

pone la comunione con il Padre, perduta per la disobbedienza del peccato. E così la negatività letteraria, la negatività nell'espressione dei comandamenti – “non rubare”, “non insultare”, “non uccidere” – quel “non” si trasforma in un atteggiamento positivo: amare, fare posto agli altri nel mio cuore, tutti desideri che seminano positività. E questa è la pienezza della legge che Gesù è venuto a portarci.

In Cristo, e solo in Lui, il Decalogo smette di essere condanna (cfr *Rm* 8,1) e diventa l'autentica verità della vita umana, cioè desiderio di amore – qui nasce un desiderio del bene, di fare il bene – desiderio di gioia, desiderio di pace, di magnanimità, di benevolenza, di bontà, di fedeltà, di mitezza, dominio di sé. Da quei “no” si passa a questo “sì”: l'atteggiamento positivo di un cuore che si apre con la forza dello Spirito Santo.

Ecco a che cosa serve cercare Cristo nel Decalogo: a fecondare il nostro cuore perché sia gravido di amore, e si apra all'opera di Dio. Quando l'uomo asseconda il desiderio di vivere secondo Cristo, allora sta aprendo la porta alla salvezza, la quale non può che arrivare, perché Dio Padre è generoso e, come dice il Catechismo, «ha sete che noi abbiamo sete di lui» (n. 2560).

Se sono i desideri malvagi che rovinano l'uomo (cfr *Mt* 15,18-20), lo Spirito depone nel nostro cuore i suoi santi desideri, che sono il germe della vita nuova (cfr *I Gv* 3,9). La vita nuova infatti non è il titanico sforzo per essere coerenti con una norma, ma la vita nuova è lo Spirito stesso di Dio che inizia a guidarci fino ai suoi frutti, in una felice sinergia fra la nostra gioia di essere amati e la sua gioia di amarci. Si incontrano le due gioie: la gioia di Dio di amarci e la nostra gioia di essere amati.

Ecco cos'è il Decalogo per noi cristiani: contemplare Cristo per aprirci a ricevere il suo cuore, per ricevere i suoi desideri, per ricevere il suo Santo Spirito.

Francesco

CONOSCIAMO I SANTI 9 dicembre S. SIRO I VESCOVO DI PAVIA



San Siro Vescovo del IV secolo.

Pochi giorni fa, festeggiando Sant'Andrea, abbiamo riportato le parole dell'Apostolo sulla montagna presso il Lago di Tiberiade, in mezzo alla grande folla che aveva seguito Gesù, e che non aveva nulla da mangiare. « Vi è qui un fanciullo con cinque pani d'orzo e due pesci — aveva detto Andrea — che cos'è mai questo per tanta gente? ». Invece, il miracolo della moltiplicazione dei pani aveva fatto bastare per tutti, per migliaia di persone, il poco modesto cibo portato dal ragazzo. Proprio di quell'anonomo, involontario strumento dello strepitoso miracolo di Gesù, parleremo oggi ricordando come, nella devozione del Medioevo, quel ragazzo abbia avuto un nome e una storia, e sia diventato San Siro, Vescovo e Patrono di Pavia. L'identificazione, del tutto fantasiosa, è però abbastanza suggestiva, se non altro perché anche San Siro, come evangelizzatore delle terre e delle città lombarde, fu strumento di una prodigiosa moltiplicazione, non più di pani e di pesci, ma di anime convertite alla Grazia. Infatti, anche San Siro, come tutti gli antichi Apostoli, sarebbe stato un portentoso seminatore della verità e un abilissimo propagandista della parola di Dio. E proprio come un infaticabile viaggiatore di commercio, San Siro batté bene la sua « piazza » spirituale, spostandosi a Verona e a Brescia, a Piacenza

e ad Aquileia, a Lodi e a Milano, a Parma e a Genova, a Tortona e ad Asti. Egli sarebbe giunto in Italia al seguito di San Pietro, e da lui sarebbe stato inviato a predicare nella verde pianura del Po. Sua prima tappa fu Pavia, città che si chiamava allora Ticinum, e che era destinata ad avere grande importanza nella storia civile dei secoli successivi. Pavia fu la sede prescelta da San Siro, che ne divenne così il primo Vescovo. Secondo la tradizione, egli fu Vescovo per ben 56 anni: sempre in moto, diffondendo l'Evangelo con la stessa ampiezza di raggio con la quale, poi, si diffuse il suo culto. La Chiesa di Pavia vantò sempre la propria anzianità rispetto a quella di Milano. È il titolo di anzianità più valido, per i Pavesi, era proprio il loro San Siro, non soltanto inviato diretto di San Pietro, ma anche, secondo la leggenda, testimone e quasi protagonista di episodi evangelici come quello della moltiplicazione dei pani! Quando morì, il Patrono di Pavia venne sepolto nella chiesa dedicata ai Santi Gervasio e Protasio: a due Santi cioè che sarebbero stati « riscoperti » qualche secolo dopo, a Milano, da Sant'Ambrogio! Era anche questo un modo di stabilire un primato della città del Ticino su quella del Naviglio, e di contrapporre a Sant'Ambrogio, gloria di Milano, il Vescovo San Siro, vanto di Pavia. []

Lunedì 10 dicembre in Duomo il Pontificale di San Siro con il Vescovo

Si terrà lunedì 10 dicembre, nella Cattedrale di Pavia, il solenne pontificale di San Siro presieduto dal Vescovo Corrado Sanguineti. Il rito è posticipato di un giorno, rispetto alla normale ricorrenza, in quanto il 9 dicembre è la seconda domenica di Avvento. Sarà comunque, come sempre, una solenne celebrazione in onore di San Siro, primo vescovo e patrono della Diocesi di Pavia. Il programma prevede alle 17.15 la recita dei Vespri, alla presenza del Vescovo, e alle 18 la celebrazione presieduta da Mons. Corrado. Nell'occasione il Vescovo Sanguineti consegnerà ai vicari diocesani un documento sulle unità pastorali. Al termine, come vuole la tradizione, i fedeli potranno acquistare il “pane di San Siro”: le offerte raccolte andranno alla Caritas per far fronte all' “emergenza freddo”. Nei giorni precedenti il solenne pontificale di San Siro, il Vescovo Corrado presiederà sabato 8 dicembre, alle 18 nella chiesa di San Francesco, il pontificale della Madonna Immacolata. []

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzioni per il mese di dicembre

Universale: Perché le persone impegnate nel servizio della trasmissione della fede trovino un linguaggio adatto all'oggi, nel dialogo con le culture.

Dei Vescovi: Perché i minori vittime della malvagità dei tempi, liberati da ogni forma di violenza, trovino sempre

Vendita torte pro nuovo oratorio

Sabato 8 e DOMENICA 9 dicembre

A tutte le cuoche di buona volontà chiediamo di fare una torta che venderemo sabato 8 e domenica 9 dicembre prima e dopo le s. messe il ricavato sarà per il nuovo oratorio.

Portare le torte dalle suore
entro sabato 8 dicembre



CALENDARIO LITURGICO / dal 2 al 9 dicembre 2018

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
2 DICEMBRE DOMENICA	8.00 8.30 11.00	lodi s. messa / def. Lina e Pina / Gabriella s. messa / pro populo
I DOMENICA DI AVVENTO	16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	confessioni esposizione santissimo sacramento rosario novena vespri e benedizione s. messa / def. Migliazza Edo / fam. Russo def. fam. Curti Bianchi Gardella Parazzoli Clerici
3 DICEMBRE LUNEDI' <i>S. Francesco Saverio</i>	7.55 8.30 17.00 17.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Negri Luigi e Ida esposizione santissimo sacramento rosario novena vespri e benedizione
4 DICEMBRE MARTEDI' <i>S. Giovanni Damasceno</i>	7.55 8.30 17.00 17.30	ufficio di lettura lodi s. messa / pro vivis Maria Pietro Giuseppe e Antonella esposizione santissimo sacramento rosario novena vespri e benedizione
5 DICEMBRE MERCOLEDI' <i>B. Filippo Rinaldi</i>	7.55 8.30 17.00 17.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Bancolini e Gatti esposizione santissimo sacramento rosario novena vespri e benedizione
6 DICEMBRE GIOVEDI' <i>S. Nicola</i>	7.55 8.30 17.00 17.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Domenico Camilla Mariuccia esposizione santissimo sacramento rosario novena vespri e benedizione
7 DICEMBRE VENERDI' <i>S. Ambrogio vescovo di Milano</i>	7.55 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio delle letture e lodi confessioni esposizione santissimo sacramento rosario novena vespri e benedizione s. messa / def. Lina / Giovanna
8 DICEMBRE SABATO <i>IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA</i>	8.00 8.30 11.00 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / intenzione offerente s. messa / pro populo confessioni esposizione santissimo sacramento rosario novena vespri e benedizione s. messa / def. Madre Libera madre Milena madre Adele / fam. Esposto
9 DICEMBRE DOMENICA <i>S. Siro I vescovo di Pavia</i> II DOMENICA DI AVVENTO	8.00 8.30 11.00 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Siro / Alfredo / Gabriella s. messa / pro populo confessioni esposizione santissimo sacramento rosario novena vespri e benedizione s. messa / def. Balzarini Aurelio e Piera